

Sicilia, la chance dopo l'emergenza

L'intervista. La **ministra Catalfo** assicura «Per ripartire nuovi strumenti e risorse»

In un'intervista al nostro giornale la **ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo**, spiega la strategia per il rilancio dell'occupazione dopo l'invito di Mario Draghi, a non usare il Recovery Fund per sussidi. «Il Reddito di cittadinanza - spiega la ministra - inserirà molti soggetti e il 24 settembre avremo un vertice con le parti sociali sulle nuove regole per il lavoro agile».

MICHELE GUCCIONE PAGINA 2

L'intervista

Catalfo: «Andare oltre l'emergenza»

Incrocio fra domanda e offerta di nuovo lavoro, incentivi per le donne, "Piano per le nuove competenze" per mantenere gli attuali posti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dopo il sollecito dell'ex presidente della Bce, Mario Draghi, ai governi a usare le risorse del "Recovery Fund" non più per sussidi, ma per infrastrutture, imprese e occupazione, abbiamo chiesto alla **ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo**, se e come pensa di accogliere l'invito.

Signora Ministra, Lei ha avuto il merito di creare un formidabile strumento universale di welfare unito a politiche attive del lavoro, il Reddito di cittadinanza, che ha le potenzialità per qualificare e occupare centinaia

di migliaia se non addirittura milioni di disoccupati. Purtroppo, la sua attuazione ad oltre un anno sta faticando proprio nella sua funzione primaria, l'impiego dei soggetti presi in carico, risultando fin troppo pochi gli occupati rispetto alla platea. Lei ha più volte manifestato la volontà di modificarlo. Come pensa di farlo?

«Gli ultimi dati Anpal a mia disposizione, risalenti ad inizio luglio, parlano di 100.779 beneficiari di Reddito di cittadinanza con un rapporto di lavoro attivo. In questo senso, la Sicilia è la regione che registra il secondo numero più alto, 14.776, dietro alla Campania (19.396). Così come Roma non è stata costruita in un giorno, la riforma che abbiamo messo in campo non va a sistema con uno schiocco di dita e l'emergenza Coronavirus non ha aiutato, visto che i centri per l'impiego sono rimasti chiusi e i concorsi per le assunzioni di nuovo personale sospesi. Ora dobbiamo correre. Entro il 2021 verrà completato il Piano di rafforzamento nei servizi per l'impiego che, grazie ad un investimento mai visto prima, un miliardo di euro, porterà all'assunzione a tempo indeterminato di 11.600 operatori nei Cpi (1.135 in Sicilia) che si aggiungeranno agli 8mila già presenti, più che raddoppiando l'attuale organico. Con Anpal e la ministra all'Innovazione, Paola Pisano, inoltre, stiamo ultimando la creazione del siste-

ma di incrocio fra domanda e offerta di lavoro che è il vero pilastro del nostro progetto riformatore. Ricordo che recentemente è stata la Corte dei conti a dire che il Rdc si è rivelato uno strumento fondamentale per arginare la condizione di povertà di oltre 1,2 mln di famiglie, anche e soprattutto, aggiungo io, nei mesi del "lockdown", e che la Commissione europea ha auspicato una sua estensione».

I dati della Commissione Ue e l'intervento di Draghi evidenziano il fatto che in Italia è prioritaria anche la soluzione dell'emergenza occupazionale, per far sì che dopo la Fase 3 ci sia la ripartenza. Bisogna, cioè, superare la fase della tutela dei redditi con Cig, blocco dei licenziamenti e bonus e cogliere l'opportunità delle risorse del "Recovery" per costruire un efficiente sistema nazionale di istruzione, presa in carico, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro. Nella definizione del "Recovery Plan", quali misure di politiche attive del lavoro pensa di sottoporre al governo e all'apposita commissione?

«Chiariamoci su un punto: senza gli interventi che lei ha citato, a detta della Bce la disoccupazione nel nostro Paese sarebbe schizzata al 25%, mentre è all'8,8%. Dati Inps, solo in Sicilia hanno usufruito di Cig e Fis circa 243mila lavoratori; quasi 350mila, al

contempo, sono stati quelli che hanno percepito l'indennità di 600 euro. Siamo consapevoli che per portare l'Italia fuori dalla crisi occorra altro, a cominciare da un grande investimento su politiche attive e formazione. Un progetto che ho definito è il "Piano per le nuove competenze", al quale sto lavorando con i tecnici del ministero in vista del programma di riforme da presentare all'Europa per accedere alle risorse del "Recovery Fund". La ratio di fondo è ridurre progressivamente il divario tra le competenze esistenti e il fabbisogno di competenze delle imprese, in modo da traghettare le transizioni occupazionali con riferimento a passaggi da settori in crisi a quelli in sviluppo e in termini di saper cogliere nuove possibilità e occasioni generate dal digitale e dal green».

Lei sottolinea spesso sui social il suo impegno a favore dell'occupazione delle donne, problema sul quale l'Italia è ultima in Europa. Non può essere certo un bonus a svincolare una madre dall'onere delle cure familiari, anche perché una baby sitter costa molto di più e c'è il rischio che l'intervento favorisca le famiglie che possono permettersi di pagare la differenza. Può spiegarci in che modo intende creare una uniforme rete nazionale di servizi a basso costo per le madri che vogliono lavorare?

«Come per la Cig e le indennità, anche per le famiglie con figli, scoppata la pandemia, era necessario predisporre strumenti come il bonus baby-sitter. Nella "nostra" Regione sono pervenute all'Inps 46.852 domande, 9.740 delle quali da parte del personale sanitario e del comparto sicurezza, due categorie in prima linea durante l'emergenza. Invece 9.988 sono state le richieste di congedo parentale speciale. Anche su questo versante ora c'è bisogno di misure ad ampio raggio, a cominciare, quando parliamo della permanenza nel mercato del lavoro delle lavoratrici madri, dalla promozione di strumenti di condivisione delle responsabilità genitoriali e dei carichi di cura, come il rafforzamento del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (nidi e micronidi) e di servizi per la long-term care. Va anche ridotto il "gender pay gap", con incentivi sulla retribuzione di risultato che portino le imprese ad adottare indici di produttività "gender oriented". Ma il vero obiettivo, in particolare al Sud dove solo il 33% delle donne ha un impiego contro il 60% di quelle del Nord, è favorire il loro ingresso nel lavoro. Ciò con la programmazione di incentivi alle assunzioni - con contratti di lavoro a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato professionalizzante o di mestiere - per il triennio 2020-2022 e la creazione di percorsi

formativi fondati sull'acquisizione di nuove competenze, con particolare riguardo all'accesso alle discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) in grado di rispondere ai nuovi fabbisogni occupazionali».

L'esperienza della Cig in deroga nel "lockdown" ha evidenziato solo una delle conseguenze dell'insufficiente coordinamento fra Stato, Regioni, Anpal e Inps in materia di ammortizzatori sociali e di mercato del lavoro. Non crede che già nella Fase 1 ci fossero i presupposti per superare la farraginosità normativa ordinaria e per agire sin da subito con iter straordinari semplificati?

«Nei decreti varati in questi mesi abbiamo allargato la platea dei beneficiari di trattamenti di integrazione salariale, concedendoli anche alle aziende con un solo dipendente, e introdotto delle semplificazioni procedurali, penso a quelle del Dl "Rilancio", ma non solo. Cambiare questi strumenti in una situazione d'emergenza avrebbe comportato difficoltà applicative da parte dell'Inps, con conseguente allungamento dei tempi di erogazione ai lavoratori».

In ogni caso, è emersa la forte esigenza di una riforma degli ammortizzatori sociali, al punto che lei ha istituito un'apposita commissione di esperti. A che punto sono i lavori della commissione e quali sono le linee guida?

«Ho manifestato da subito l'esigenza di riformare l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali, che durante la fase della pandemia, come ricordato poc'anzi, ha mostrato tutti i suoi limiti e fragilità. Il principale obiettivo è legarli alle politiche attive, altrimenti rischiamo che, come spesso accade ora, un lavoratore che va in Cig non rientri più nel mercato del lavoro. Un altro, altrettanto importante, è l'universalismo, in modo da tutelare tutti i lavoratori. La commissione ha continuato a lavorare anche ad agosto, a breve presenteremo le nostre proposte alle parti sociali».

Non pensa che il nuovo quadro che si sta delineando, fra navigator, Cpi potenziati e riforma degli ammortizzatori sociali renda necessario rivedere e rafforzare anche le "mission" dell'Anpal, dell'Inps e dell'Inl?

«Senza dubbio, è necessario migliorare e rendere più veloce il coordinamento tra le varie agenzie. Anche per questo, con il Dl "Rilancio", ho costituito presso il ministero un osservatorio del mercato del lavoro che, in sinergia con quelli regionali, monitori i dati e ci permetta di anticipare le potenziali crisi e programmare in modo preciso le politiche per il lavoro».

Cosa pensate di fare se la curva epidemiologica dovesse risalire, per evita-

re un altro "lockdown" che avrebbe un impatto inimmaginabile sull'economia? E, alla luce della sua prima applicazione, ritiene che sia opportuno rivedere il "Patto sulla sicurezza"?

«Non si arriverà a nuovi "lockdown". Oggi il Ssn è più preparato per gestire un'eventuale nuova ondata grazie alla creazione di molte terapie intensive e al rafforzamento della rete territoriale di prevenzione. Per evitare la diffusione del contagio, dobbiamo tutti - a iniziare dai più giovani - continuare a rispettare le regole. Per quanto riguarda il protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, dopo la primastessa iniziale, il 14 marzo, il testo è stato aggiornato a fine aprile alla presenza di governo e parti sociali. In atto non sono previste ulteriori modifiche».

Rispetto a quelle prescrizioni, ci sono nuove idee per sostenere il "lavoro in sicurezza" oltre al ricorso allo smart working, spesso gestito in modo poco smart a tal punto da degradarlo a "lavoro a distanza"?

«Ho più volte sottolineato la necessità di una revisione della disciplina del lavoro agile, che pure si è rivelato uno strumento fondamentale per garantire ad interi settori produttivi di continuare ad operare nel "lockdown": il 24 settembre ne parlerò con le parti sociali. Inoltre, abbiamo pensato alla possibilità di supportare le imprese nell'adozione di modelli organizzativi e tecnologie abilitanti per attualizzare la gestione della sicurezza dei lavoratori e la tutela ambientale secondo logiche dinamiche, integrate e in piena coerenza con il continuo sviluppo dei sistemi produttivi. È un altro dei progetti da presentare a Bruxelles ai quali sto lavorando».

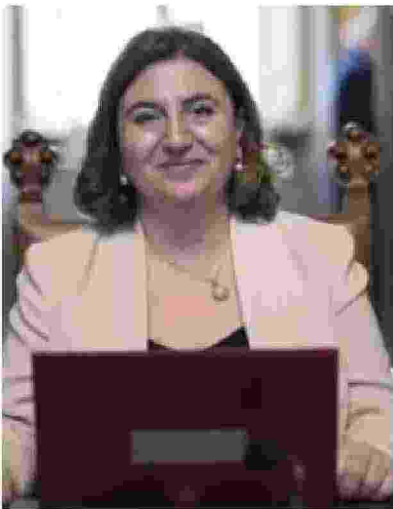
Il "Fondo delle nuove competenze" come potrà essere realmente uno strumento di politica attiva teso a favorire la ricollocazione lavorativa attraverso la formazione e la riqualificazione? Non c'è il rischio che, come in precedenti esperienze, si riduca ad uno strumento ulteriore per pagare retribuzioni ai lavoratori che partecipano a percorsi di formazione?

«Venendo dal mondo della formazione, posso assicurare che il "Fondo nuove competenze" non sarà uno strumento come gli altri. Il meccanismo che sta alla base prevede la presa in carico del lavoratore in costanza di rapporto, quindi prima di finire in Napoli, sia per accompagnarlo alla ricollocazione occupazionale sia per un re-skilling in caso di riorganizzazione collegato a investimenti tecnologici dell'impresa. È nell'interesse dell'azienda avere un dipendente più formato e performante, senza dover sostenere i costi del lavoro durante il percorso di riqualificazione perché a

carico dello Stato. Nel Dl "Agosto" è stata aumentata la dotazione: la mia intenzione è renderlo strutturale».

Non pensa che anche per questo nuovo Fondo serva una stretta governativa non antagonista con le Regioni, che hanno competenza esclusiva sulla formazione, e con i fondi interprofessionali?

«Ho sempre trovato nelle Regioni la massima collaborazione. Hanno compreso l'importanza di questo nuovo strumento, ora in sede di conferenza Stato-Regioni condivideremo il testo del decreto che istituisce il Fondo per far sì che i percorsi di sviluppo delle competenze che andrà a finanziare siano anche in linea con le singole iniziative regionali. L'obiettivo primario adesso è rafforzare il mercato del lavoro e anche per questo nel piano di potenziamento dei Cpi viene prevista la costituzione di osservatori regionali del mercato stesso che, collegandosi a quello nazionale, renderanno omogenei e coerenti i percorsi di formazione. Mai come adesso dobbiamo remare tutti nella stessa direzione». ●



MINISTRA DEL LAVORO

«Il Reddito di cittadinanza inserirà molti soggetti e il 24 settembre vertice con le parti sociali su nuove regole per il lavoro agile»

